Anno IX. N. 223 — Udine, Lunedì-Martedì 4-5 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NEMMENO DIO?

La *Morning Post*, parlando della politica italiana, in mezzo a molte considerazioni e supposizioni, mette fuori anche questa, che la Santa Sede abbia usato col Governo francese, tanta longanimità ed indulgenza per il motivo che il Governo francese, rappaciandosi colla Germania e rinunciando alla *révanche*, cercherebbe di rialzare il prestigio dell'esercito e il credito dello Stato mediante una impresa contro il Governo italiano, destinata a restituire Roma al Papa. La *Morning Post*, — secondo che vediamo riferito dal *Diritto*, ragiona così:

" La Repubblica francese è evidentemente risoluta a seguire due politiche ecclesiastiche differentissime fra loro. L'una per uso e consumo interno (*for home consumption*) e per seguire i gusti di Rochefort, Clovis Hugues o anche di più moderati repubblicani, invoca una costante persecuzione della Chiesa in Francia. La politica ecclesiastica per uso esterno (*for foreign use*) è precisamente l'opposta. Il tricolore francese tende a proteggere tutti i cattolici del mondo; ed una Repubblica che reclama la protezione delle missioni cattoliche nel lontano Oriente può invocare nuovamente anche l'onore di ripetere i fatti del 1849, quando un esercito repubblicano francese accampò dinanzi alle mura di Roma e bombardò la Città Eterna per rimettere sul trono Pio IX!

" Se una Repubblica francese piantò il suo tricolore su Castel Sant'Angelo, perchè non potrebbe ripetere oggi la stessa impresa? „

Il *Diritto*, di fronte a queste considerazioni del giornale inglese non può tacere e risponde così:

" La Francia non potrebbe far questo perchè nel 1849 l' Italia non era che una speranza e ora è un fatto compiuto. L'Italia è fatta e NEMMENO DIO POTREBBE DISFARLA „

Questa foggia di scrivere non dimostra solamente che il *Diritto* ha perduto perfino il concetto giusto della onnipotenza divina, ma anche il senso comune. Non è con queste spavalderie blasfeme che si ragiona e si discute di politica, e il *Diritto* rende un brutto servigio anche alla causa che egli sostiene, uscendo in cotali stupide esorbitanze. Lasciamo stare l' intervento diretto di Dio onnipotente, che per altro fu sentito altre volte a favore del Pontificato, basta ricordare la catastrofe toccata alla Francia nel 1870 per convincersi della vanità di certe smargiassate.

Noi non crediamo fondate le supposizioni della *Morning Post*, anzi diciamo che la composizione della questione romana non la desideriamo punto mediante la violenza d'armi straniere, perchè sarebbero apportatrici di troppo gravi mali e per la religione e per la patria. Ma il linguaggio della *Morning Post* dovrebbe persuadere al *Diritto* ed ai suoi amici, che per quanto essi neghino la esistenza della questione romana, questa è così vera e viva che i giornali esteri vi fabbricano sopra nientemanco dei castelli quali sono quelli del citato foglio inglese. E se i fogli fanno questo, è chiaro che vi vedono la possibilità e la probabilità che la diplomazia europea trovi nella questione romana l'appiglio di combinazioni nuove, e il mezzo di attuare un nuovo equilibrio politico. Oggi non sarà nulla, ma domani?

Le smargiassate blasfeme del *Diritto* non fanno nè caldo nè freddo. Esse non impediscono che una Potenza, acquiescenti le altre, tragga profitto della questione romana per avvantaggiarsi politicamente a danno del Governo italiano. Questa è la realtà delle cose.

Ora pare a noi, che in una così fatta situazione, il vero patriottismo invece di dilettarsi di frasi retoriche come quella *A Roma ci siamo e ci resteremo*, ovvero la più recente *Roma conquista intangibile*; le quali in politica e in diplomazia, come in tante altre cose non servono proprio a niente, dovrebbe comprendere la necessità di riconoscere l'esistenza e la gravità della questione romana e poi adoperarsi con sincerità a cercarvi un'equa soluzione, conforme agli interessi della Religione e del paese.

Così facendo, si otterrebbe un sommo beneficio, cioè di chiudere una porta aperta a tutte le Potenze europee di ficcare, un giorno o l'altro a loro piacimento, il naso in casa nostra e di togliere il pericolo di micidiali e ruinose invasioni.

Tutto ciò a noi sembra chiaro come la luce del sole e non comprendiamo come mai, quanti sono patrioti sinceri non se ne capacitino e non comprendano che il vero danno d' Italia non è già l'equa risoluzione della questione romana, ma precisamente il non volerla equamente risolvere.

Il malanno è che il nostro Governo e la nostra politica sono ispirati dalla Massoneria e dal liberalismo; e la Massoneria ed il liberalismo (ancorchè molti liberali troppo ingenui non se ne accorgano) mirano prima di tutto all'oppressione del Papato. Alcuni massoni solenni l' hanno dichiarato più volte, importare principalmente combattere la superstizione (così chiamano il cattolicismo); tutto il resto essere di secondaria importanza. Questi patrioti massoni preferirebbero vedere in Italia magari i Turchi al vedere il Papa collocato in una situazione degna del suo ministero e riverita in Italia la religione cattolica.

Bisogna persuadersi che è così.

L'AGITAZIONE ANTICLERICALE ITALIANA

GIUDICATA IN GERMANIA

La stampa acattolica e liberale tedesca si occupa della odierna agitazione anticlericale suscitata in Italia ed esprimo il parere che l'Italia fa male assai ad assalire senza il minimo motivo, senza la minima provocazione una potenza (il Papato) che nella *bilancia* diplomatica europea vale ancora dieci volte più che ossa. La democratica *Freisinnige zeitung*, l' organo di Eugenio Richter, scrive sul proposito:

" Non *comprendiamo* questa *frenesia* " contro il clericalismo italiano, che certamente non è peggiore del nostro, nè " pericoloso pell' esistenza nazionale. Ci " pare che il liberalismo italiano non sia " punto sincero. Altrimenti non sarebbe sì " intollerante, sì fanatico contro coloro " che professano un' altra fede politica. " Ogni eccesso nuoce. Gli autori di questa " guerra al coltello non fanno affatto buona " figura, stendendo contro il Vaticano il " pugno, come se questo colosso si lasciasse " impaurire. Del resto la Santa Sede sarà " la prima che ne profitterà diplomatica" mente, secondo il solito, denunziando " queste ostilità all' areopago europeo che " s' affretterà a consigliare al conte Robilant di farle cessare senza ritardo. Sarà " sempre la curia che vi guadagna, e l' I" talia si compromette agli occhi di coloro, " che non le vogliono bene. A Roma, non " dovrebbero *mai* dimenticare che *Roma* " *nera* è più forte, più influente che mai " — che a Vienna per es. esiste un par" tito influentissimo, capace di riprendere " presto le redini, che non ritiene ancora " affatto *sciolta* la questione romana — " che anche qui a Berlino c' è una frazione " fortissima, che ha scritto sul suo vessillo " il motto: *Abbasso l' Italia!* — che non " soltanto i cattolici del mondo intero, ma " anche tutti i protestanti ortodossi preferiscono il potere temporale all' *Italia* " *rivoluzionaria*, come gentilmente la " qualificava la *Gazzetta della Croce*. " Guai a chi tocca la legge delle guarentigie! Questa forma più che mai la base " fondamentale della politica conservatrice " europea. Dunque coloro, che al di là " delle Alpi gridano: *Abbasso il Papa*, " rendono alla causa italiana un servizio " pessimo. „

Così s' esprime un foglio ultra democra-

APPENDICE — 24

I PARIA DI PARIGI

Senza di altro fra tutti e quattro si presero in mezzo la suora ed uno le *mormorò* all' orecchio:

— Non abbiate più paura, siamo soldati francesi.

Poscia il zuavo che pel primo avea dato dentro alla folla, volgendosi contro a quel popolaccio, gridò con un accento inesprimibile.

— Vigliacchi! cinquanta contro una donna! contro i nostri angeli custodi negli ospedali e sui campi di battaglia! Chi tocca loro, tocca noi, e per tutti i fulmini!...

Non disse altro e con poderose gomitate aperse un largo passaggio innanzi alla suora che, fiancheggiata dagli altri tre militari i quali facevano finta di non vedere ove mettevano i piedi e fecero vedere un mondo di stelle ai malcapitati che se li sentirono venire addosso, ben presto fu al largo.

Fece ancora un buon tratto di strada, scortata dai quattro generosi, i quali quando la videro in sicuro, le augurarono la buona sera e le dissero;

— Pregate per noi..... il cuore l'abbiamo *buono* almeno.

— E' già molto! e il Signore vi rimunererà di quanto avete fatto; nulla va perduto innanzi a lui. Grazie, e che il cielo vi assista.

Quando Rosalba si trovò sola con Enrico schiattava dalla rabbia, e chi sa quali sevizie avrebbe esercitate su quel *miserabile* se non fosse sopravvenuto Tamerlano il quale interessava che la sua merce non si avariasse.

Il padrone della baracca trasse un coltello, tagliò le corde del piccino e fatto diluire dell'arnica in un po' d'acqua ordinò a Rosalba di fare dei bagniuoli alle lividure.

Intanto la notte era venuta e tutto si faceva di mano in mano silenzioso.

Enrico dopo essere stato accuratamente lavato ai polsi e ai piedi da Rosalba, si distese sul suo letticciuolo e non tardò ad addormentarsi.

In un angolo opposto Tamerlano si tratteneva a confabulare con Rosalba e bisogna che fossero pur molto interessanti le cose che le veniva *dicendo* poichè essa interrompeva il dire del saltimbanco con delle marcate espressioni di soddisfazione e di meraviglia.

IV

Daniele nella fossa dei leoni.

L' indomani un immenso manifesto attirava l'attenzione dei curiosi e si formavano capannelli sugli angoli delle via a leggere:

Piazza del Trono
Lo spettacolo più magnifico
del secolo Decimonono

Esercizi equestri
dati dal domatore LUCO *e dai suoi leoni*

La rappresentazione terminerà
con una gran scena biblica
avente per soggetto
DANIELE *nella fossa dei leoni*

Primi posti C. 50 — Secondi posti C. 30

Alle otto di sera la circolazione era divenuta difficilissima nei dintorni della piazza del Trono.

Un gran folla faceva alle gomitate, attirata dalla voglia di vedere lo straordinario spettacolo annunziato con tanta pompa per tutto il quartiere.

I primi esercizi che ebbero esecuzione nella baracca di Tamerlano, che aveva fatta società col domatore Luco, passarono quasi inosservati, tanta era l' impazienza generale di assistere alla scena finale.

Finalmente dopo dieci minuti di riposo, la rossa tenda che nascondeva la gabbia dei leoni fu tirata e comparve un personaggio vestito all' orientale, il quale doveva rappresentare la parte del carnefice di Daniele.

Con una rapida ed energica esposizione il personaggio espone il delitto di Daniele e la condanna che gli viene inflitta dal Re; egli attende la vittima per precipitarla nella fossa dalla quale mai alcuno era uscito vivente.

Ad un tratto due guardie trascinano innanzi al carnefice un giovinetto, vestito di bianco, e sulle cui spalle ondeggiano le bionde anella di una magnifica capigliatura.

Il carnefice con un gesto terribile afferra per un braccio il giovinetto, apre la gabbia dei leoni, e lo lancia in mezzo alle belve.

Un immenso battimano scoppia nel pubblico stupefatto.

I leoni fiutano l'aria, si aggirano intorno al fanciullo.

Ma la scena non dovea finir così.

Un leone posa la spaventevole zampa sulla spalla del fanciullo che cadendo tramortito grida al soccorso.

I leoni non dominati dalla pupilla fulminea del domatore si agitano inquieti e minacciosi; le grida del fanciullo si fanno più stridenti; la folla si abbandona ad una confusione indescrivibile.

Dal seno di quella folla una donna, pallida, scarmigliata, si lancia colle braccia tese verso la gabbia dei leoni; in due salti ha sorpassato i gradini, apre la porta e si precipita fra le belve.

Non parla, non grida; si getta per terra, striscia come un serpe tra quelle enormi zanne, afferra il fanciullo, lo strappa di mezzo a quegli animali mostruosi ed esce dalla gabbia, gridando:

— Mio figlio! mio figlio!

Tutto si compì in un minuto; le belve non ebbero nemmeno il tempo di riaversi dalla sorpresa di quell'apparizione.

La donna cade svenuta in mezzo alla folla.

La folla si stringe attorno a quella eroina; tutti sono maravigliati di quel portentoso atto di coraggio; molti indovinano quale spaventevole dramma si racchiudesse in quell' avvenimento.

Intanto la donna baciando quasi con furia il giovinetto muto dallo spavento e dalla commozione:

— Enrico, gridava, Enrico; sei tu? non è un sogno? mi riconosci? sono tua madre!

Il giovinetto non poteva parlare; c' era da temere che fosse impazzito; ma ad un tratto scoppia in lacrime, si stringe al collo della madre, e sviene tra le braccia di lei.

Intanto due giovani che si trovavano tra la folla erano riusciti, spinti da uno istesso pensiero, a collocarsi presso la donna, ed uno disse all' altro:

— Resta qui con lei: io vado dal commissario di polizia.

(Continua.)

tico, il monitore ufficiale della *Freisinnigen Partei* colla quale finge di fraternizzare la democrazia italiana.

Sul medesimo proposito scrive l' ufficiosa *Schlesische Zeitung*: « Avversari dichiarati degli ultramontani, siamo tuttavia i primi a biasimare questa razzia grottesca contro il clero cattolico italiano. Temiamo che il governo italiano si lasci menar pel naso dai radicali, che in questa maniera cercano di *alienargli la fiducia e le simpatie dell' Europa*. Attaccando con furia il Papa, minacciandolo nel suo palazzo apostolico, chiedendo a squarciagola l'abolizione della legge sulle guarentigie, i radicali *riuscirebbero facilmente a condurlo all' isolamento più completo*, se non a qualche *collisione diplomatica*. Ecco perchè gli stessi anticlericali strillano tanto contro le potenze centrali, principalmente contro la Germania, che — sebbene Stato protestante — *non tollererebbe mai simili aggressioni*. La guerra al Papa quindi non è che un *pretesto*, per creare al conte Robilant degli *ostacoli, degli imbarazzi abbastanza gravi*. Speriamo però che la Consulta penetri questa cabala radicale e che pronunci presto un voto categorico. Soltanto così saprà conservarsi la simpatia dell' Europa. »

Lo stesso cancelliere disapprova severamente tutto questo baccano, che disonora l' Italia agli occhi dell' estero. Sentite cosa scrive l'ufficiosissima *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, l' organo preferito del principe di Bismarck e certamente non tenero per noi altri cattolici. « Sia che i successi riportati dal partito clericale nelle ultime elezioni municipali, abbiano provocato l' *invidia* e la *rabbia* dei radicali che vi riportarono una disfatta *micidiale*, sia che i radicali s' accorgano dell' insufficienza delle loro forze per lottare contro le istituzioni monarchiche e che perciò le concentrino ora contro i clericali, fatto sta che l' agitazione anticlericale acquista in Italia sempre dimensioni maggiori, e che questa agitazione incomincia già a *sorpassare la misura del permesso*. Non soltanto gli organi radicali quotidianamente aizzano nella maniera più *arrabbiata* contro i clericali ed il Vaticano, ma non trascurano anche nulla per eccitare gli spiriti contro i clericali, cercando d' estendere quest' agitazione all' intero paese. A Roma p. es. ebbero ieri luogo varii meeting con tendenza *molto* anticattolica, ed un comizio milanese decretava perfino l' abolizione della legge delle guarentigie.

« La grande maggioranza del popolo italiano *detesta* assolutamente l' ateismo e la guerra alla religione, predicata dai radicali, essendo penetrato della convinzione, che il vero patriottismo *si comporta benissimo colla stima per la religione e la Chiesa*. Finchè la Chiesa non minaccerà le istituzioni vigenti dello Stato, l'osteggiarla costituisce *una persecuzione odiosa* (gehaessig) *un grande male* (Uebel), e l' agitazione radicale *non ha uno scopo pratico*.

« Sinceramente parlando, bisogna convenire che da parte dei clericali non fu fatto assolutamente nulla per provocare questa agitazione. Poi radicali dunque non esiste alcuna ragione per questa campagna anticlericale. Ma per unire il bello col pratico essi ne profittano, per aizzare anche contro l' alleanza colle potenze centrali lanciando contro il governo tedesco e naturalmente in prima linea contro il principe cancelliere l' insensata accusa, che col Vaticano cospirasse contro l' Italia. Questa insinuazione stupida non è naturalmente creduta da alcun uomo serio. Il popolo onesto non si lascia influenzare dalla politica piazzaiuola e dagli oratori radicali, e perciò crediamo che l' agitazione anticlericale sia meno pericolosa di quello che parve nel primo momento. Esiste quindi speranza, che anche questo *sport* dei radicali finisca con un grosso fiasco ».

Lo stile pesante tradisce l' autore di questa *ammonizione* velata che a Roma non mancherà di produrre il voluto effetto. E' il cancelliere, che parla. Il motore della politica europea condanna quindi severamente questa agitazione criminosa, che non è possibile che in Italia sotto il benedetto governo d' un Depretis.

Del resto il centro del Reichstag è risoluto di mettere questa questione all' ordine del giorno, interpellando il governo sulle condizioni intollerabili, nelle quali trovasi il Santo Padre. Allora sentiremo il cancelliere cosa pensa nel fondo del suo cuore.

UNA SCUSA CHE ACCUSA

L'officiosa *Stampa* scrive un dolente articolo per difendere il ministro Coppino, accusato dalla *Riforma* e dalla *Tribuna* dell'orrendo delitto di non aver divorato *un po' di prete* nel suo discorso ad Alba. Al dì d'oggi ogni pubblico ufficiale, a colezione, pranzo e cena, deve tener sulla mensa un *piattino di prete* da pigliarne divotamente almeno una forchettata.

Nel *difendere* il Coppino la *Stampa* fa una confessione di che facciamo tesoro. Ecco le sue parole:

" Nel corpo insegnante laico c'è una tendenza a togliere alla scuola *certe traccie* che pure le famiglie vorrebbero conservate, e perciò accade che queste preferiscano talora *confidare i figliuoli* nelle mani del clero. Secondo noi, il Ministro dell' istruzione non potrebbe dare il cenno per incoraggiare più che mai tale tendenza, senza correre il pericolo che maggiormente accentuato producesse dal canto delle *famiglie una funesta reazione*. Certe *tradizioni religiose* sono nel nostro paese tuttora così vive da consigliare *un'opportuna prudenza* per riuscire poco per volta a *renderle innocue* all'educazione popolare. "

Dunque — osserva l'*Eco d'Italia* — la guerra che si fa dal sedicente liberalismo anche governativo, non è diretta a un certo cotale *clericalismo, paolottismo, gesuitismo*, ma propriamente e direttamente alle *tradizioni religiose*, che si vogliono *rendere innocue*, cioè *nulle* nell'educazione. Che se si usa nelle scuole un'apparenza di religione ciò è per *opportuna prudenza*, per paura di *funesta reazione* nelle famiglie che vogliono conservate *certe traccie* di religione. In *conclusione* le scuole governative hanno per iscopo di strappare la religione dall'animo della gioventù, come lo hanno le anti-cristiane sfegatate, solo usano l' ipocrisia invece della violenza, perchè ritengono la prima più efficace della seconda all'empio fine.

La *Stampa* volea scusare il Ministero e peggior accusa non potea fargli.

Habemus confitentem reum!

Fatti e parole

Un anonimo che scrive da Cassino al *Diritto* è indignato contro il ministro Taiani perchè, mentre con una mano spazza via i Gesuiti da Firenze e le monache dal monastero della Sapienza a Napoli, coll'altra conduce un suo figliuoletto a Montecassino e ne affida l' educazione e l'istruzione ai monaci Benedettini.

« Da un capo all'altro d' Italia, scrive l' anonimo, si è protestato solennemente e si protesta contro le insolenze dei clericali; tutte le gradazioni del grande partito liberale sono in ciò unanimi; l'accento forte e sicuro del re ne è come il simbolo e la consacrazione. Le insidie della sètta ultramontana, sappiasi una buona volta, vanno combattute radicalmente nell' educazione ed istruzione bene intesa della gioventù. E' quindi inconcepibile che un ministro del re violi in ciò appunto la santità dei principii, proclamati con tanto serio ed universale consenso ».

L'*Osservatore Romano* osserva che l'espulsione dei Gesuiti e delle Suore sono fatti e non parole, e perciò la contraddizione del ministro Taiani non è tra parole e fatti, ma tra fatti e fatti; cioè fra l' on. Taiani, ministro di Grazia e giustizia e dei Culti, e il signor Taiani, avvocato, cittadino e padre di famiglia.

Il Taiani, ministro e framassone, serve la massoneria e il governo framassonico di cui fa parte. Fa guerra alla Chiesa, combatte i preti, i frati e le monache; tenta, in una parola, tutti i mezzi di scristianizzare l' Italia.

Ma il Taiani, padre di famiglia, vede le cose da un diverso punto di vista. Egli sa che scristianizzare e demoralizzare è tutta una cosa. Egli sa che un giovanetto tirato su senza principi religiosi sarà per conseguenza legittima e quasi necessaria cattivo cittadino e cattivo figlio. Ora un figlio di tal genere l'avvocato Taiani non vuole averlo per sè, e perciò invece di metterlo negli istituti laici, lo affida nelle mani dei religiosi.

E non è mica solo il ministro Taiani ad agire in tal guisa. Conosciamo una quantità enorme di deputati e senatori i quali, moderati, sinistri o radicali, tengono i loro figli in Istituti diretti da religiosi, e spesso avviene che uno di cotesti onorevoli, terminata appena al Senato o alla Camera una tirata contro la Chiesa o contro il Papa, corre dal Padre *X* o dalla Suora *Y* a domandare loro come si conducono i suoi ragazzi e le sue bambine. Ciò che vuol dire che essi parlano o agiscono contro i loro convincimenti.

Che se ciò è male in tutti, quanto è peggio in un membro del governo, come appunto il ministro Taiani.

Una simile condotta significa che egli agisce in mala fede, che fa il male sapendo di farlo; in una parola, ch' egli tradisce il paese.

Governo e Parlamento

Le opere di difesa militare

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma le seguenti notizie:

« Il ministro della guerra ha domandato al ministro delle finanze di ridurre a tre anni il termine di 10 anni prescritto dalla legge del 1885, per compiere le opere straordinarie di difesa militare. L' on. Ricotti intende spingere colla massima alacrità la fabbricazione dei nuovi fucili, il cui modello è ora allo studio, e affrettare l' acquisto del materiale d'artiglieria occorrente all' armamento completo dell' esercito.

« Il ministro delle finanze, pur convenendo col suo collega della guerra sull' urgenza delle spese segnalate, sollevò obiezioni circa le condizioni del bilancio e dichiarò che non era facile una combinazione la quale permettesse di far fronte in sì breve tempo ad una spesa così forte, come quella richiestà.

« L' on. Ricotti non si arrese alle obiezioni del Magliani, ed insiste nelle sue domande, le quali saranno sottoposte al Consiglio dei ministri, che si riunirà appena l' on. Depretis faccia ritorno a Roma ».

ITALIA

Napoli — Con decreto di jeri l' associazione cattolica *Leone XIII* è stata sciolta; il decreto venne immediatamente intimato al presidente del sodalizio. Probabilmente verrà un nuovo decreto, che ordina lo sgombero di due altri monasteri. Effetti della libertà!

Cuneo — Il Re si è compiaciuto di dare partecipazione al generale Giusiana della sua promozione col seguente telegramma:

« *Generale Giusiana,*
Comandante la Div. di Catanzaro.

« Voglio avere io stesso la soddisfazione di annunziare al bravo comandante dei 4 battaglione bersaglieri la sua nomina a tenente generale.

« Ricevi con le mie congratulazioni una stretta di mano.

« *Affezionatissimo*
« UMBERTO. »

Il tenente generale Giusiana è un ottimo soldato e fervente cattolico.

ESTERO

Germania

I giornali liberali tedeschi danno lunghe relazioni sul Congresso cattolico di Liegi. Riconoscono essere importantissime le risoluzioni prese sulla necessità d' impiegare tutti i mezzi necessari per risolvere praticamente la questione sociale.

Soggiungono poi essere stato notevolissimo *il discorso* del Vescovo Mons. Korum.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all' onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all' adempimento dell' obbligo loro.

Il buon volere dell' Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l' obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Pei maestri di ginnastica

Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine avvisa:

Visto il Regolamento 26 agosto 1884;

Vista la nota Ministeriale 28 settembre u. s., N. 69048.

E' aperto il concorso al posto di Maestro di Ginnastica presso la R. Scuola Normale inferiore maschile di Sacile, a cui è annesso lo stipendio di L. 500.—.

La nomina verrà fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Maestro nominato durerà in ufficio per un anno, e potrà dopo venir confermato per un triennio.

Gli aspiranti al predetto posto faranno pervenire non più tardi del 20 ottobre and. a quest' ufficio i seguenti documenti:

1. Patente di maestro di ginnastica di grado superiore o normale;
2. Attestato degli studi fatti;
3. Attestato di buona condotta:

Attestato di robusta costituzione.

Udine, 1 ottobre 1886.

Il R. Provveditore - P. MASSONE.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 1 e 2 ottobre 1886.

Distretto di Palmanova.

Abili di prima categoria	N. 69
Id. di seconda »	» 8
Id. di terza »	» 69
In osservazione all'Ospitale	» 7
Riformati	» 32
Rivedibili	» 11
Cancellati	» 7
Dilazionati	» 24
Renitenti	» 24

Totale inscritti N. 246

350 mila lire scomparse

Un cambiavalute di Parigi spedì a Londra alcune casse contenenti 300 mila lire in valori e 50 mila in gioielli.

Le casse non sono giunte al loro indirizzo e s' ignora come siano scomparse.

Funerali

Tolmezzo, 2 ottobre 1886.

Questa sera 2 ottobre succedeva il funerale di una stimabilissima persona, l' Ill.mo Giudice istruttore Giovanni dott. Cofler, il quale passò la maggior e la miglior parte della sua vita in Tolmezzo. Nato suddito austriaco, ci teneva assai alla regolarità della vita ed all'esatto adempimento dei doveri del magistrato.

Era un uomo il quale stava a se, affabile, manieroso aristocratico: ed avendosi meritata la stima della seconda sua patria Tolmezzo, fu accompagnato alla tomba con splendido accompagnamento.

La banda locale poco numerosa ma valorosa, accompagnava il funebre corteo suonando meste pietosissime note composte ad *hoc* dal promettente giovane perito Gio. Batta Cossetti. Dietro il numeroso clero venuto anche dai contorni, venivano le autorità giudiziarie ed amministrative del luogo; poi una lunga fila di popolo che volle dare così un ultimo attestato di stima all'onorando ed onorato magistrato.

Voglio poi raccontarvi un episodio speciale di queste *funebri cerimonie*. Si noti che nei solenni mortorii di Tolmezzo le persone più salienti per cariche o per studii, accompagnano fino al cimitero la salma, e dopo che questa è posata in terra per scendere nella fossa preparata, e dopo che i sacerdoti hanno finite le preci di rito; qualche amico, qualche persona in carica, ricordano i fasti del defunto.

Ebbene al funerale del Giudice dott. Cofler avvenne un fattorello curioso. Era finita la mesta cerimonia, i presenti aspettavano i soliti discorsi, tutti zittivano, ma nessuno accennava di voler parlare. Allora si fa avanti un prete del corteo e dice: « Signori, parrà strano sentire un sacerdote parlare qui del defunto, perchè ciò è nuovo alle nostre locali abitudini, ma nè a me, nè a voi parrà ciò strano, se si fa calcolo che il defunto fu e si dimostrò francamente cristiano, cioè seguace per convinzione di quella religione della quale io pure sono indegno ministro.

« Ciò mi dà coraggio a parlare, tanto più che il *defunto, si addimostrò integerrimo* magistrato, carissimo cittadino.

« E mentre altri si perdono in ideali, *egli* fu praticamente buono; mentre altri si perdono in parole, egli attese ai fatti; mentre altri idolatrano fiori, egli fu sollecito a cogliere buoni frutti.

« Fu caro a quanti lo conobbero qui in terra ed operò in modo di rendersi caro a Dio. Gli sia felice l'eternità. »

Volea dire quel sacerdote anche altre *cose* riferentesi all'indirizzo della giornata, ma io, senza fargli torto, gli avrei suggerito di aggiungere che quel Giudice *fu* vero patriota, perchè visse, operò e morì come vivono i galantuomini, i benefici ed i cristiani.

Uno spettatore.

Lotteria Nazionale

Estrazione 1 ottobre 1886.

Color Verde. — Premi da L. 20.

(Cont. e fine).

201034	132627	297697	259323
026291	070482	095779	202282
261761	127485	037063	233023
061322	091010	212952	291677
113592	211114	105321	014845
385358	068543	194582	158098
008192	221604	024551	039546
218340	292218	169110	007004
079242	274259	219221	149718
209456	262024	170166	252567
202379	099447	175056	027661
242730	289935	267833	283575
205993	278296	029795	119567
124598	038633	255131	282992
154839	140953	044567.	

L'estrazione della serie *verde* è così completa. Bisogna però conservare ancora i biglietti, perchè concorrono all'estrazione futura dei grandi premi.

L'"Otello" di G. Verdi

Il corrispondente da Milano al *Figaro* scrive:

« Ultimamente il m. Faccio, capo orchestra alla Scala, s'era recato a S. Agata, invitatovi dal Verdi, per istudiare insieme a lui lo spartito. L'illustre compositore è molto mattiniero ed il suo ospite non l'era abbastanza: una mattina, verso le sei, il Verdi col viso accigliato, entrò nella camera del Faccio ancora a letto e gli disse:

« — Non ho dormito, pensando all'*Otello*. Sono stato imprudente e temerario di ridiscendere nell'arena ed abbandonare il mio nome a tutte le discussioni del pubblico e della critica, mentre era tanto semplice di arrestarmi all'*Aida*. Alla mia età, dovrei riposarmi. Ho fatto una corbelleria....

« Il m. Faccio, che era rimasto entusiasmato per l'audizione della sera innanzi, rassicurò come potè meglio il Verdi, ma, non ostante, il compositore rimase preoccupato tutto il resto del giorno.

« Probabilmente domani (24 settembre) partiranno per S. Agata l'editore Ricordi, il Tamagno, il Navarrini ed il Maurel arrivati ieri da Parigi, il Faccio e la signora Pantaleoni. Questa cantante, recandosi alle acque di Abano, aveva già fatto visita al Verdi che ripassò con lei la parte di Desdemona.

« Il libretto del Boito è, dicesi, ammirabile per la versificazione. Una innovazione del Verdi: *Otello* non avrà sinfonia. All'alzarsi del sipario, la *tempesta*, un magnifico brano di musica descrittiva, ne terrà il luogo. »

L'*Otello* si darà alla metà di gennaio. Alla casa Ricordi sono già pervenute una ventina di domande di biglietti dall'America.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale Fr. Guglielmo Massaja Cappucino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi: all'ufficio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 60 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Diario Sacro

Martedì 5 ottobre — s. Cristoforo m.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 1 — Il governo chiuse molte chiese cattoliche in Polonia, sotto pretesto che si fa propaganda.

Berlino, 1 — Uno degli ultimi preti della setta del *vecchio cattolicismo* ha abiurato i i suoi errori ed è rientrato in seno alla Chiesa.

Londra, 2 — Churchill pronunziò un importante discorso a Hartford. Disse vile e brutale la cospirazione contro il principe di Bulgaria, e che ora è minacciata l'indipendenza di quello stato non solo ma anche la Serbia e la Rumenia. Approvò le dichiarazioni di Tisza, e disse che l'Inghilterra è soddisfatta che l'Austria-Ungheria vigili sui Balcani, affinchè la libertà ispirata al tratrato di Berlino sia efficacemente protetta.

Aggiunse che in Europa vi sono potenze che vogliono la pace ed altre che tradiscono tendenze a provocare dispute deplorevoli. L'Inghilterra si sforzerà di conservar buoni rapporti con tutti, ma se avesse a succedere qualche grave avvenimento, l'Inghilterra starà con colore che vogliono tutelare la pace e la libertà dei popoli. Spera che una tale dichiarazione dell'Inghilterra a tempo opportuno contribuirebbe al mantenimento della pace.

Madrid, 2 — Un consiglio di guerra per giudicare Villacampa si è riunito *oggi*.

Un altro consiglio sotto la presidenza del generale Cordova si è riunito per giudicare il luogotenente Serrano e cinque sottoufficiali.

Un terzo consiglio di guerra si è riunito per giudicare un ufficiale in ritiro a due borghesi accusati di complicità della morte di Velarde.

Il generale Villacampa, nel suo interrogatorio, dichiarò che la congiura militare era estesa a tutta la Spagna e che se non fossero venuti dei contrattempi, parecchie migliaia di ufficiali avrebbero prestato il loro appoggio agli insorti.

Invitato a dire i nomi dei principali congiurati, Villacampa rispose con uno sdegnoso rifiuto.

Egli però non esitò ad affermare che la congiura aveva spiccato carattere repubblicano e disse essere sua opinione che quasi tutto l'esercito spagnuolo, dopo la morte di Alfonso XII e dopo l'ascenzione al trono d'una donna straniera, è diventato repubblicano.

Nella notte vennero affissi dei manifesti invitanti la popolazione ad insorgere ed a rovesciare il Governo.

Perdurando lo stato d'assedio, continuano anche gli arresti; ma gli arrestati vengono quasi tutti rilasciati 24 ore dopo.

Madrid 2 — Il consiglio di guerra condannò a morte Villacampa, il luogotenente Serrano, e cinque sottoufficiali.

Il Papa telegrafò alla figlia di Villacampa dicendo che intercederà presso la reggente in favore dei condannati a morte.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 2 Ottobre 1886

VENEZIA	15	84	74	23	67
BARI	88	27	74	55	67
FIRENZE	7	78	41	14	83
MILANO	84	67	76	29	54
NAPOLI	45	70	23	86	66
PALERMO	3	76	73	43	78
ROMA	45	44	9	59	79
TORINO	33	88	15	35	84

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per Cividale	ore 7.47 ant.	da Cividale	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.5	756.7	756.9
Umidità relativa . . .	76	64	85
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	0	0	0
Termometro centigrado .	16.2	20.0	16.6

Temperatura massima 21.3 — » minima 12.4 | Temperatura minima all' aperto 10.5

Notizie di Borsa

Udine li 4 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 85	a L. 100 90
id. id. da 1 Gennaio 1887	da L. 98 68	a L. 98 73
Rend. austr. in carta	da F. 83 65	a F. 83 80
id. in argento	da F. 84 60	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 25	a L. 202
Banconote austr.	da L. 201 25	a L. 202

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d' un tratto di non essere figlio che d' un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l' arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l' altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l' autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle *mostrare le conseguenze cui può condurre* un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l' attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l' antico soldato napoleonico, che s' infiamma *d' ardor giovanile nel narrare i fatti* d' arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d' essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l' arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l' innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l' umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine, Tip. Patronato